

# UFFICIO DELLE LETTURE

In onore della beata

# ELISABETTA VENDRAMINI

vergine e fondatrice



festa liturgica 27 aprile

## Invitatorio

**Ant.** Con Madre Elisabetta adoriamo Cristo, vera pace del cuore,  
alleluia.

**oppure**

Adoriamo Dio carità, centro e tesoro dell'anima amante, alleluia.

**SALMO INVITATORIO 94**

## Ufficio delle Letture

**INNO**

Nel canto celebriamo  
la vergine fedele  
che ha dato alla Chiesa  
una famiglia nuova.

Di nobili natali,  
sì fa umile e povera  
attratta dall'ideale  
dei figli di Francesco.

Del Padre figlia eletta,  
discepola del Cristo,  
nel fuoco dello Spirito  
si fa sorella e madre.

Per le sue sante cure  
contrade malfamate  
risplendono di grazia  
e di costumi santi.

Dalla beata sede  
dove gloriosa splendi  
dispensa a tutti gli uomini  
le grazie del Signore.

O Trinità infinita,  
in te la nostra gioia;  
cantiamo coi tuoi santi  
la lode senza fine. Amen!

oppure un altro inno o canto adatto.

**1 ant.** Esulta, o vergine, per il tuo diletto,  
il Verbo umanato, gioia dei santi, alleluia.

### **SALMO 18A**            **Inno al Dio creatore**

*Ci ha visitati dall'alto un sole che sorge (Lc 1,78)*

Nello splendore del cielo leggiamo la gloria di Dio, annunciata da Cristo, Parola vivente e Sposo dell'umanità rinnovata.

I cieli narrano la gloria di Dio \*  
e l'opera delle sue mani annunzia il firmamento.

Il giorno al giorno ne affida il messaggio \*  
e la notte alla notte ne trasmette notizia.

Non è linguaggio e non sono parole \*  
di cui non si oda il suono.

Per tutta la terra si diffonde la loro voce \*  
ai confini del mondo la loro parola.

Là pose una tenda per il sole  
che esce come sposo dalla stanza nuziale, \*  
esulta come prode che percorre la via.

Egli sorge da un estremo del cielo  
e la sua corsa raggiunge l'altro estremo: \*  
nulla si sottrae al suo calore.

**1 ant.** Esulta, o vergine, per il tuo diletto,  
il Verbo umanato, gioia dei santi, alleluia.

**2 ant.** Mi colmi di gioia alla tua presenza,  
tu sei il più bello tra i figli dell'uomo, alleluia.

### **SALMO 44 (I)**            **Le nozze del Re**

*A mezzanotte si levò un grido: Ecco lo Sposo: andategli incontro (Mt 25,6)*

Cristo Gesù è re di giustizia e di pace. Con i popoli della terra applaudiamo alla sua gloria e potenza e, per lui, benediciamo il Padre.

Effonde il mio cuore liete parole io canto al re il mio poema. \*

La mia lingua è stilo di scriba veloce.

Tu sei il più bello tra i figli dell'uomo, +

sulle tue labbra è diffusa la grazia, \*

ti ha benedetto Dio per sempre.

Cingi, prode, la spada al tuo fianco, +

nello splendore della tua maestà ti arrida la sorte, \*

avanza per la verità, la mitezza e la giustizia.

La tua destra ti mostri prodigi: +

le tue frecce acute colpiscono al cuore i tuoi nemici; \*

sotto di te cadono i popoli.

Il tuo trono, Dio, dura per sempre; \*

è scettro giusto lo scettro del tuo regno.

Ami la giustizia e l'empietà detesti: Dio, il tuo Dio ti ha consacrato \*

con olio di letizia a preferenza dei tuoi eguali.

Le tue vesti sono tutte mirra aloè e cassia, \*

dai palazzi d'avorio ti allietano le cetre,

Figlie di re stanno tra le tue predilette; \*

alla tua destra la regina in ori di Ofir!

**2 ant.** Mi colmi di gioia alla tua presenza,

tu sei il più bello tra i figli dell'uomo, alleluia.

**3 ant.** Farò ricordare il tuo nome, o Dio,

ai popoli della terra, alleluia.

## **SALMO 44 (II)      La Regina e la Sposa**

*Vidi la nuova Gerusalemme... pronta come una sposa adorna per il suo sposo (Ap 21,2)*

La Chiesa è la nuova Gerusalemme, la sposa di Cristo, dove, assieme a tutti i popoli della terra, celebriamo per sempre l'amore di Dio.

Ascolta, figlia, guarda, porgi l'orecchio, \*

dimentica il tuo popolo e la casa di tuo padre;

al re piacerà la tua bellezza. \*

Egli è il tuo Signore: prostrati a lui.

Da Tiro vengono portando doni, \*  
i più ricchi del popolo cercano il tuo volto.

La figlia del re è tutta splendore, \*  
gemme e tessuto d'oro è il suo vestito.

È presentata al re in preziosi ricami, \*  
con lei le vergini compagne a te sono condotte:  
guidate in gioia ed esultanza, \*  
entrano insieme nel palazzo regale.

Ai tuoi padri succederanno i tuoi figli; \*  
li farai capi di tutta la terra.

Farò ricordare il tuo nome per tutte le generazioni, \*  
e i popoli ti loderanno per sempre.

**3 ant.** Farò ricordare il tuo nome, o Dio,  
ai popoli della terra, alleluia.

**V.** Dalla croce, cattedra di vera sapienza, mi hai istruita, alleluia.

**R.** Ho amato il tuo volere più di me stessa, alleluia.

### PRIMA LETTURA

Dalla lettera ai Romani  
di San Paolo apostolo

12,1-18; 13,1.8-10

#### *Pieno compimento della legge è l'amore*

Vi esorto dunque, fratelli, per la misericordia di Dio, a offrire i vostri corpi come sacrificio vivente, santo e gradito a Dio; è questo il vostro culto spirituale. Non conformatevi a questo mondo, ma lasciatevi trasformare rinnovando il vostro modo di pensare, per poter discernere la volontà di Dio, ciò che è buono, a lui gradito e perfetto.

Per la grazia che mi è stata data, io dico a ciascuno di voi: non valutatevi più di quanto conviene, ma valutatevi in modo saggio e giusto, ciascuno secondo la misura di fede che Dio gli ha dato. Poiché, come in un solo corpo abbiamo molte membra e queste membra non hanno tutte la medesima funzione, così anche noi, pur

essendo molti, siamo un solo corpo in Cristo e, ciascuno per la sua parte, siamo membra gli uni degli altri. Abbiamo doni diversi secondo la grazia data a ciascuno di noi: chi ha il dono della profezia la eserciti secondo ciò che detta la fede; chi ha un ministero attenda al ministero; chi insegna si dedichi all'insegnamento; chi esorta si dedichi all'esortazione. Chi dona, lo faccia con semplicità; chi presiede, presieda con diligenza; chi fa opere di misericordia, le compia con gioia.

La carità non sia ipocrita: detestate il male, attaccatevi al bene; amatevi gli uni gli altri con affetto fraterno, garegiate nello stimarvi a vicenda. Non siate pigri nel fare il bene, siate invece ferventi nello spirito; servite il Signore. Siate lieti nella speranza, costanti nella tribolazione, perseveranti nella preghiera. Condividete le necessità dei santi; siate premurosi nell'ospitalità. Benedite coloro che vi perseguitano, benedite e non maledite. Rallegratevi con quelli che sono nella gioia; piangete con quelli che sono nel pianto. Abbiate i medesimi sentimenti gli uni verso gli altri; non nutrite desideri di grandezza; volgetevi piuttosto a ciò che è umile. Non stimatevi sapienti da voi stessi.

Non rendete a nessuno male per male. Cercate di compiere il bene davanti a tutti gli uomini. Se possibile, per quanto dipende da voi, vivete in pace con tutti.

Ciascuno sia sottomesso alle autorità costituite. Infatti non c'è autorità se non da Dio: quelle che esistono sono stabilite da Dio

Non siate debitori di nulla a nessuno, se non dell'amore vicendevole; perché chi ama l'altro ha adempiuto la Legge. Infatti: *Non commetterai adulterio, non ucciderai, non ruberai, non desidererai*, e qualsiasi altro comandamento, si ricapitola in questa parola: *Amerai il tuo prossimo come te stesso*. La carità non fa alcun male al prossimo: pienezza della Legge infatti è la carità.

## RESPONSORIO

Rm 8, 35.38

**R.** Chi ci separerà dall'amore di Cristo? forse la tribolazione, l'angoscia, la persecuzione, la fame, la nudità, il pericolo, la spada? \*  
In tutto questo siamo più che vincitori in virtù di colui che ci ha amati, alleluia.

V. Cristo ci ha amati e ha dato se stesso per noi.

R. In tutto questo siamo più che vincitori per virtù di colui che ci ha amati, alleluia.

## SECONDA LETTURA

Dal "Diario spirituale" della beata Elisabetta Vendramini vergine e fondatrice

(D. vol. II, 32-34 passim; Positio 1170.1175; libero adattamento)

### *Gesù Verbo umanato, modello di accesa carità*

Che dolce occupazione fu per me riflettere sulla sapienza di Dio tutta intenta nell'istituire il Santissimo Sacramento! Provai ardenti brame di amore e il mio corpo ne sentiva tutti gli effetti. Vidi molto bene che l'amore di qualità non ha libertà alcuna; è poverissimo, faticoso, infermo, ma gode in ciò grande signoria e grande bene.

Con tale vista mi si additava Gesù e piagato sulla croce, e nell'ostia privo di libertà, e povero sempre, e sempre affaticato nei 33 anni di sua vita.

Gesù, Dio umanato, io ti chiedo un amore di tale tempra che cibo, sonno, salute, vita, piaceri, pene, morti tutto mi sia dato dall'Amore; anzi, l'Amore stesso mi sia cibo, sonno, vita, piacere, morte vitale e vita che mi sia morte. O fuoco, se mi possedessi! Sia il nostro Dio benedetto! Io non posso chiedere né volere che Amore del più ardente e operante.

Fu poi elevato il mio spirito a contemplarlo come Dio, come Creatore di ogni cosa, e come Redentore delle sue creature perdute nella colpa. Qui lo vidi nostro mezzo e nostro fine beatissimo. Egli mi scoperse generosamente l'amore che ci porta, e mi porta in particolare, e il motivo ben chiaro di tale amore. Poi mi mostrò che, come un membro del corpo spasimerebbe indicibilmente se fosse slogato, così soffrono le anime disperate nell'inferno per la viva tortura di essere separate dal loro Dio.

Che beati istanti passai in tali viste di Dio Creatore, Redentore e Fine mio! Egli mi lega in mille modi. Amore, sì Amore mi possieda, mi faccia operare, mi getti come vento per il mondo tutto: anime

portargli io bramo. Ardiamo, e molto, di tale amore per accendere anche l'inferno se possibile fosse.

### RESPONSORIO

**R.** O Dio, in te è ogni bellezza, maestà, gloria e piacere come in sua fonte \* fuori di te non c'è alcun bene, alleluia.

**V.** A te sospiro, te invoco con tutte le mie forze.

**R.** Fuori di te non c'è alcun bene, alleluia.

oppure

Dal "Diario spirituale" della beata Elisabetta Vendramini vergine e fondatrice

(D. vol. I, 258.264; Positio 509; libero adattamento)

#### *Nell'Eucaristia si rivela l'amore di Dio Trinità*

Ebbi per tutta la giornata, lumi vivi degli amori reciproci del Verbo Umanato per il Padre e del Padre per il

Verbo che godere mi fecero un paradiso. Mi si ridestò poi per l'impazzito sacramentato Figlio non affetta, ma ben di più mentre tutta dolcemente occupata lo considerava dalla mia finestrina in quel Ciborio.

Con questi lumi vedo che se Gesù in Ciclo è oggetto amabile al cuore del Padre, nel Santissimo Sacramento è oggetto dei suoi trasporti. Questi reciproci amori li vedo in modo che non si può descrivere e, vedendoli, rimango abbagliata, nondimeno vedere non so ciò che mi soffoca, ciò che mi bea. La mia sazieta per quanto vado conoscendo è pari alla fame che nutro di tuffarmi interamente in quelle cognizioni che godo di non poter pienamente intendere.

Sembrami vedere gli incendi di carità del Padre versarsi nel Ciborio con l'impeto della folgore e gli incendi di Gesù nel Ciborio quale Vesuvio che innalza le sue fiamme; vedo poi questi due fuochi incontrarsi e uno solo farsi. Felici noi! Per noi si amano! Per noi Gesù soddisfa umiliato in quel Ciborio! Non soddisfa più per necessità, ma solo per veemente amore.

O amori! O fuochi onnipotenti! Muoia io, Signore, per vedervi e amarvi, ma viva nel tempo stesso per operare per voi!

Rividi questa mattina l'immenso Amore del Verbo per il Padre e quello del Padre per il suo Verbo nei modi sopra esposti, ma oggi con qualche altro lume. Nel giornaliero sacrificio della Messa vidi il Verbo soddisfare nel suo apice alla giustizia e all'amore. Benché questo sia inconcepibile, pure apporta all'anima mia una vita che mi soffoca dolcemente e nello stringermi il cuore, lo dilata pienamente. Vidi che Gesù nell'Ostia, oltre alla soddisfazione che da al Padre, gli mostra il suo amore più che sulla croce perché, essendo compiuta la redenzione, con tale umiliazione amorosa, ora che è glorificato, lo soddisfa maggiormente. Fu in questo lume che intesi gli estremi indicibili affetti del Padre per il suo Gesù.

Che dirò mai dei reciproci veementi affetti divini conosciuti? Per sfogo vado ripetendo: O Sapienza onnipotente! O Onnipotenza sapiente! Vidi questi due attributi divini uniti necessariamente all'Amore in modo che, senza di questo, Sapienza non avrebbe ritrovato e Onnipotenza non avrebbe operato. E qui Triade Augusta mi si presentò. Detti veementi affetti, questa unione di affetti, questa Unità in Trinità conobbi in un modo che stringe dolcemente il cuore.

Dio amante dell'uomo!... Verbo Umanato per l'uomo! Gesù per amore Sacramentato! Innamorato! Impazzito!

## RESPONSORIO

**R.** Gesù è asceto al Ciclo alla destra del Padre e rimane ancora in terra sotto le specie eucaristiche per amore dell'uomo: \* la sua presenza è gioia e salvezza, alleluia.

**V.** Ristretto nell'Ostia si dilata immensamente;

**R.** la sua presenza è gioia e salvezza (TP alleluia).

**oppure**

Dal "Diario spirituale" della beata Elisabetta Vendramini vergine e fondatrice

(D. vol. I, 116-118 passim; Positio 238-239; libero adattamento)

*L'uomo è l'opera più bella e più grande di Dio. È la sua delizia.*

Creatore mio! Redentore mio! tale voluto dal Padre, e volontaria redenzione abbracciata dal Figlio! Autore e

conservatore di ogni mio bene e di altro essere per il mio bene! Dio mio! vasti campi furono questi e titoli di meditazione e di dolcissima contemplazione. Cosa potrò mai dire di quanto intesi, di quanto conobbi e godei? Il silenzio in tale circostanza è più eloquente della parola.

Le opere di Dio furono sempre un laccio al cuore sensibile che le contempla, ma per me quella che più dolcemente e vivamente mi attrae è il mare con le sue correnti, il suo mormorio eloquente, l'elemento che lo compone, così semplice come è l'acqua, divisa e una sempre secondo i canali e gli intoppi che trova. Tale opera di Dio, mostrata dalla grazia al mio intelletto in modo inesprimibile per farmi conoscere più cose di lui, impinguò il mio spirito pervadendolo tutto.

Mi si mostrò questo mare divino scorrere per nostro beneficio nel canale dell'umanità di Gesù Cristo, dall'Amore preparato e degno canale di tale misericordiosa e benefica misteriosa acqua. Chi potrà non riconoscere Gesù Cristo Dio e Uomo vero, se Dio quale mare ampio e diramato è in questa Umanità come in suo letto? Negare ciò è come negare che il mare ha le correnti e che i vari canali sono riempiti da altre impossibili sorgenti.

Dopo questa considerazione il Signore mi mostrò che grande opera è l'uomo, opera la più bella e la più grande. Grande essere lo ravvisai perché possessore della immagine di Dio, oggetto dei suoi cari affetti, grande essere perché erede di Dio stesso.

Durante la Messa, ripiena ancora di tali pensieri, intesi: Come il sole è fatto per dare luce e risplendere, così l'uomo fu fatto solo per essere il dolce, oggetto delle beneficenze divine e della sua gloria, il ricevitore dei suoi benefici, volendo la divina bontà glorificarsi in lui. Grande essere anche per questo, per avere Iddio

assunto un corpo umano e averlo innalzato fino al trono della divinità. Siamo grandi esseri perché da sempre siamo stati il dolce pensiero dell'augusta Trinità. Che dolci compiacenze egli trova in quest'opera fatta per le sue delizie! Che compiacenza nel vederli restaurati nelle loro perdite e ammessi alla sua amicizia da Gesù e da

Maria, perfette delizie del suo Cuore e doni onnipotenti per l'acquisto delle sue creature perdute dal peccato. Sorte nostra beata!

Tali pensieri mi rapiscono e mi portano con cuore in ciclo per ardere senza consumarmi. Ah, se Dio mi fa la carità di corrispondere a tanto suo amore, come sento bisogno, allora sì che la terra arderà di amore, da un polo all'altro Dio sarà benedetto e i peccatori convertiti. Infatti Dio può tutto.

### RESPONSORIO

**R.** Inconcepibile è la grandezza dell'amore di Dio per l'uomo: \* lo ha formato per la sua delizia, alleluia.

**V.** Lo ha pensato, amato e rivestito di gloria;

**R.** Lo ha formato per la sua delizia, alleluia.

### INNO

Te Deum laudámus: \* te Dóminum confitémur.

Te ætérnum Patrem, \* omnis terra venerátur.

Tibi omnes ángeli, \*

tibi cæli et univérsæ potestátes:

tibi chérubim et séraphim \*

incessábili voce proclamant:

Sanctus, \* Sanctus, \* Sanctus \*

Dóminus Deus Sábaoth.

Pleni sunt cæli et terra \* maiestátis glóriæ tuæ.

Te gloriósus \* Apostolórum chorus,

te prophetárum \* laudábilis número,

te mártýrum candidátus \* laudat exércitus.

Te per orbem terrárum \*

sancta confitétur Ecclésia,

Patrem \* imménsæ maiestátis;

venerándum tuum verum \* et únicum Fílium;

Sanctum quoque \* Paráclitum Spíritum.

Tu rex glóriæ, \* Christe.  
Tu Patris \* sempitérnus es Filius.  
Tu, ad liberándum susceptúrus hóminem, \*  
non horruísti Virginis úterum.  
Tu, devícto mortis acúleo, \*  
aperuísti credéntibus regna cælórum.  
Tu ad dèxteram Dei sedes, \* in glória Patris.  
Iudex créderis \* esse ventúrus.  
Te ergo, quæsumus, tuis fámulis súbveni, \*  
quos pretióso sáanguine redemísti.  
ætérna fac cum sanctis tuis \* in glória numerári.

Salvum fac pópulum tuum, Dómine, \*  
et bédedic hereditáti tuæ.  
Et rege eos, \* et extólle illos usque in ætérnum.  
Per síngulos dies \* benedícimus te;  
et laudámus nomen tuum in sæculum, \*  
et in sæculum sæculi.  
Dignáre, Dómine, die isto \*  
sine peccáto nos custodíre.  
Miserére nostri, Dómine, \* miserére nostri.  
Fiat misericórdia tua, Dómine, super nos, \*  
quemádmódum sperávimus in te.  
In te, Dómine, sperávi: \*  
non confúndar in ætérnum.

## ORAZIONE

Dio di infinita misericordia, che nella beata Elisabetta hai mirabilmente congiunto la carità instancabile verso i poveri con l'intima unione a Cristo, concedi anche a noi di servire in ogni fratello il Figlio tuo senza mai separarci dal suo amore. Egli è Dio e vive e regna con te nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli. Amen.